

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867  
**A&RT**



# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 154

**LXXV-3**

NUOVA SERIE

DICEMBRE 2021



# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO  
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXV - Numero 3 - DICEMBRE 2021



*Direttore*  
*Caporedattore*  
*Comitato scientifico*

Andrea Longhi  
Davide Rolfo  
Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Marco Masoero, Frida Ocelli, Paolo Picco, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo, Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano

*Segreteria del Comitato Scientifico*  
*Impaginazione e grafica*

Elena Greco  
Luisa Montobbio

**art.siat.torino.it**

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per le Aree 08 - Ingegneria Civile e Architettura, 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche (aggiornamento 28 gennaio 2021).

Annate dal 1868 al 1969: [digit.biblio.polito.it/atti.html](http://digit.biblio.polito.it/atti.html)  
Articoli indicizzati dal 1947: [www.cnba.it/spogli](http://www.cnba.it/spogli)  
Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

**Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino**  
corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - [siat.torino.it](http://siat.torino.it)

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale  
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

*In copertina:*

Andrea Longhi	Editoriale. Progetti di città e memorie di futuri <i>Editorial. City projects and memories of futures</i>	5
<b>RASSEGNA</b>		
Giulia Mana	L'attuazione della 167 a Mirafiori Nord: i piani di zona E10 e E11 <i>The implementation of the 167 in Mirafiori Nord: the E10 and E11 plans</i>	9
Francesca Padovano	Struttura storica della città e riconoscimento del patrimonio urbano. Una proposta di ridefinizione delle categorie di sistemi di beni della Borgata Aurora a Torino <i>Historical structure and urban heritage recognition. A proposal to redefine the categories of asset systems of the Borgata Aurora in Turin</i>	17
Ombretta Caldarice, Teresa Pochettino	Ripensare la regolazione urbana per la resilienza. Una proposta di interpretazione normativa per l'integrazione dell'adattamento nella revisione del Piano Regolatore di Torino <i>Reconsidering urban regulation for resilience. A proposal of normative orientation for mainstreaming adaptation into the revision of the Turin land-use plan</i>	29
<b>ATTI   MIRAFIORI NEXT STEP</b>		
	Mirafiori Next Step	39
	SIAT YOUNG Mirafiori Next Step. Concorso di idee per giovani progettisti <i>SIAT YOUNG Mirafiori Next Step: Competition of ideas for young designers</i>	41
	Esiti finali del concorso. Graduatoria di merito <i>Competition results. Merit ranking list</i>	52
Luca Rolandi	Mirafiori un futuro da costruire sull'alleanza tra ambiente e lavoro <i>Environment and development: the challenge of Mirafiori</i>	78
Francesco Terranova	Spunti per possibili azioni sull'area ex Tecumseh oggetto del Concorso di idee Mirafiori Next Step <i>Some hints to unlock the potential of the ex Tecumseh area, the core of the Mirafiori Next Step Competition</i>	80
Cristiana Rossignolo	Periferie torinesi: un difficile equilibrio tra rigenerazione ed empowerment collettivo <i>The tough balance in between urban regeneration and collective performance in the peripheries of Turin</i>	83
Francesca De Filippi, Elena Carli	Mirafiori turns to green <i>Mirafiori turns to green</i>	86
Federica Larcher, Laura Ribotta	Le soluzioni nature-based per l'area ex Tecumseh a Torino nel contesto della rigenerazione del quartiere di Mirafiori Sud <i>Urban regeneration in the ex Tecumseh area: an opportunity for nature-based solutions</i>	89
Beppe Serra	Appunti sulle trasformazioni urbane <i>Considerations on urban transforming processes</i>	91
Rosa Gilardi	Innovare i processi di pianificazione <i>Planning: the way to innovation</i>	93
<b>RECENSIONI   MOSTRE E CONVEGNI</b>		
Elena Dellapiana	Corbu et moi	96
Ali Filippini	Imparare da Michelotti	100
Davide Rolfo	En Plein Air: la direzione ostinata e contraria di Atelier Mobile	102

## RECENSIONI | LIBRI

Andrea Longhi	Il “principio della distruzione produttiva” nella chiesa di Bosco Marengo	104
Giusi Andreina Perniola	Le topografie del sacro introdotte con i cistercensi riformati in Piemonte	105
Elena Gianasso	Un fil rouge tra le carte, da André Le Nôtre a Michel Benard	107
Andrea Longhi	Neogotico e professione: nuove ricerche su Giovanni Battista Schellino	108
Monica Naretto	Per la manutenzione delle finiture nel contesto urbano storico	109
Paolo Cornaglia	Ogni cosa è illuminata, dalle fonti	110
Roberto Caterino	Il Corpus juvarianum della Biblioteca Nazionale di Torino	111
Elena Gianasso	Un Dictionnaire dall'Accademia alla città	115
<b>CRONACHE</b>		
Beatrice Coda Negozio, Rosalba Stura	Il ciclo di conferenze Liberty: la seduzione dell'ultimo stile	119

usate per seguire spese voluttuose e qualità d'interventi volti a mantenere gli edifici, si misura lo scarto tra Regola dell'ordine e pratiche del quotidiano; e si verifica come sarà proprio il monastero meno «osservante» a sopravvivere più a lungo, dato che la vera ragione alla base della soppressione dell'uno (1763) e del ridimensionamento dell'altro (decennio 1780) riguarderà gli annessi spazi ecclesiali, la loro contestata funzione parrocchiale e le mutate preferenze di casa Savoia verso politiche vescovili (Frédéric Meyer). Con l'effimera Repubblica di Alba (26-28 aprile 1796) si apre nella penisola italiana la fase detta del «Triennio Repubblicano», cui aderirono molti cattolici. Gli elenchi del clero e le vicende di quei foglianti in Piemonte che, per ragioni diverse, furono qualificati «giacobini» sono al centro di uno studio ove i chiostri perdono spessore (tranne Testona, centrale anche per l'esperienza giacobina) ma restano riferimento spesso evocato dalle fonti quale luogo identitario di provenienza (Gianpaolo Fassino). Sono fili di un'appartenenza definitivamente spezzata nel 1802 (poco prima delle soppressioni napoleoniche) quando i foglianti verranno definitivamente riuniti ai cistercensi e quando, secondo quelle dinamiche post-1815 tutt'altro che lineari, saranno i secondi a essere «restaurati» in alcuni santuari ma pure in un monastero mai appartenuto all'orizzonte cistercense (Andrea Pennini).

Nel mettere in parallelo personaggi e istituzioni, la quarta sezione tematica porta l'accento su erudizione e fonti, su produzione e fruizione culturale. L'intreccio inestricabile di motivazioni politiche, letterarie e legittimanti alla base dei testi di un fogliante oggi poco noto, Andrea Rossotto (1609-1667), è discusso in un saggio ove la *vis* polemica che tali scritti hanno saputo suscitare è interpretata come spia di un'erudizione che «lungi dall'essere circoscritta alla quiete dei silenziosi chiostri cistercensi» era pienamente parte del dibattito culturale del proprio tempo (Paolo Cozzo). L'itinerario biografico dedicato al più noto abate Carlo Giuseppe

Morozzo (1698-1729) segue un doppio binario teorico-pratico: da un lato, l'analisi dei testi che egli elaborò in qualità di principale storiografo dell'ordine e, dall'altro, l'esame della attività svolta nel ruolo di vescovo di Saluzzo (Mario Riberi). Il tema della ricerca storica e delle disponibilità delle fonti (gli archivi dei regolari sono stati, nel più dei casi, oggetto di trasferimenti, smembramenti e riordini successivi) è posto in un ricco *excursus* su condizionamenti, parzialità e lacune delle carte dei foglianti conservate in Archivio di Stato di Torino (Luisa Gentile). Tanto la comune normativa in materia di biblioteche quanto gli indirizzi riguardo letture giudicate idonee per i novizi che si formavano nei monasteri di Santa Pudenziana (provincia romana) e di Testona (pedemontana), nonché l'identificazione di poli culturali per studiosi foglianti a Roma, sono aspetti capaci di restituire una storia culturale prodotta dall'ordine in Antico Regime come rete di direttive e scambi tra chiostri (Enrico Pio Ardolino). Infine le scelte culturali di una biblioteca istituita in un monastero di frontiera (Pinerolo) – talora nei territori di Francia sotto la guida di foglianti francesi, talora negli Stati Sabaudi, retto dal ramo italiano dell'ordine – sono lette alla luce delle intricate vicende politiche che lo hanno interessato (Marco Fratini).

Conclude il volume un percorso che tocca gli 11 complessi architettonici foglianti in area subalpina, offrendo per ognuno un quadro aggiornato su fonti e bibliografia e ricostruendone cronologie, fasi costruttive e principali trasformazioni delle fabbriche dopo il XVI secolo (Ilaria Papa).

Dopo l'importante lavoro di Benoist Pierre, (*La bure et le sceptre, La congrégation des Feuillants dans l'affirmation des États et des pouvoirs princiers vers 1560-vers 1660*, 2006) che ha riportato l'attenzione su questo ordine religioso in fondo poco conosciuto, segnato da un'austerità rigorosissima eppur legato a filo doppio a principi e reali, l'originalità de *I cistercensi foglianti in Piemonte* sta nel restituire finalmente un volto a

una delle province della penisola italiana, in un'immagine dettagliata e sfaccettata. Ridisegnando brillantemente via via lo scacchiere di alleanze e inimicizie dai molti attori (monaci foglianti, figure della corte, altri ordini religiosi, famiglie del nobilito locale, vescovi, municipalità) tale volume ha in particolare il merito di seguire alcuni cambiamenti tangibili del paesaggio urbano ed extra urbano, portando in primo piano quei lunghi processi di pietrificazione e di ridefinizione spaziale (anche metaforica) che hanno interessato l'insieme dei centri spirituali, abitati in età moderna dai foglianti in Piemonte.

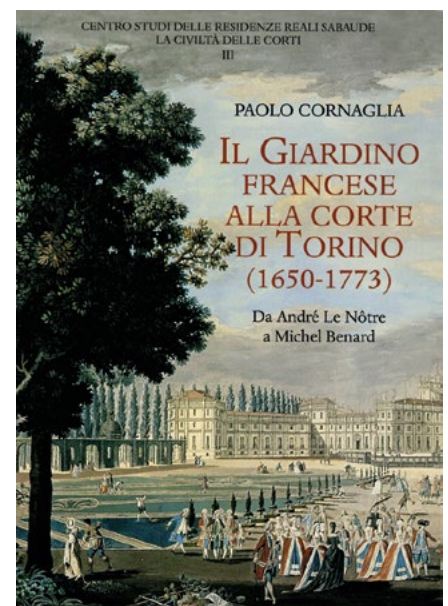
Giusi Andreina Perniola, PhD, Storica dell'architettura indipendente

giusi.perniola@gmail.com

## Un *fil rouge* tra le carte, da André Le Nôtre a Michel Benard

ELENA GIANASSO

Paolo Cornaglia, *Il giardino alla francese alla corte di Torino (1650-1773)*. Da André Le Nôtre a Michel Benard, «Centro studi delle residenze sabau-de La civiltà delle corti», Firenze, Leo S. Olschki, 2021, pp. 234, ISBN 9788822267399



«La svolta decisiva venne per opera del celebre architetto dei giardini André Le Nôtre, figlio del giardiniere capo delle Tuileries, allievo del pittore Vouet ed autore dei famosi giardini di Versailles. Si devono a lui, infatti, le grandi composizioni paesaggistiche, basate sul passaggio graduale dalle superfici livellate dei parterre alle volumetrie dei boschetti. Giardini allineati su grandi viali ornati non più dai sempreverdi ma da piante spoglianti, mutevoli nelle stagioni e schiuse ai colori trasparenti della campagna francese. In questa apertura prospettica si inoltrano i lunghi canali che accolgono in silenzio «les eaux dormants», dove il giardino dissolve nel riflesso i suoi confini per espandersi nella dimensione più vasta del parco». Quando Alessandro Tagliolini, nella sua *Storia del giardino italiano* pubblicata in prima edizione nel 1988, introduce il gusto francese, evidenzia subito il ruolo e l'influenza dei disegni di Le Nôtre in Italia. Nel suo volume, che è a lungo manuale adottato per lo studio universitario della Storia dei giardini, spiega lo spettacolo della natura seicentesca attraverso i *parterres de broderies*, dove il verde è segnato da racemi e fiori, il diffondersi di *treillages* e *berceaux*, in luogo di grigliati e pergolati, e un ricercato dilatarsi delle superfici all'infinito.

Il nuovo volume di Paolo Cornaglia, esito di un'accurata e molto documentata ricerca sul giardino francese alla corte di Torino tra il 1650 e il 1773, si colloca nella bibliografia consolidata sull'argomento, discutendo il ruolo dello stesso André Le Nôtre e dei "giardinieri" di Francia fino a Michel Benard, offrendo al lettore gli strumenti per arricchire e completare la già magistrale narrazione di Tagliolini e di chi, spiega l'introduzione del volume, rilegge fino ai tempi recenti l'impegno di figure a lungo discusse dalla critica. Appoggiandosi a modelli, giardinieri e cantieri, l'autore si muove, attraversa e ritorna nei giardini dei duchi di Savoia, poi dei sovrani, senza dimenticare le più note committenze della corte che pure dialogano con i francesi. È noto

che nel 1670, con l'invio di un disegno da Parigi a Racconigi, giunge in Piemonte la mano di Le Nôtre, voluta dai Savoia Carignano per il giardino di Racconigi quando i Savoia lavorano ancora alla realizzazione del verde di Venaria, allora ancorato alle piccole dimensioni. Quattro anni più tardi, nel 1674, Le Nôtre traccia un primo disegno per il giardino di Palazzo Reale: essenziale, per fare luce su un tema di studio di lungo corso, è il confronto con la corrispondenza diplomatica, «fonte strategica per individuare i canali della committenza, dell'invio di progetti, della discussione di scelte», documento già indagato in occasione degli studi a sostegno di una mostra sul giardino europeo allestita a Venaria nel 2019. Dal carteggio diplomatico, era già stato allora evidenziato, emerge la circolazione di oggetti e persone, tra cui un non meglio precisato Monsieur De Marne, mano operativa dell'illustre francese alla corte di Torino, che lasciano intendere l'orientamento culturale della corte sabauda.

Scorrendo le pagine, e di qui gli interessanti estratti dai documenti di archivio, sembra di percorrere un viaggio tra la città piemontese e Parigi dove, con De Marne, è presente Henri Duparc, in progressivo definirsi di una équipe che il libro permette di scoprire attraverso le biografie dei protagonisti, Duparc e Michel Benard, ed esplorando la specificità di ogni cantiere, da Venaria a Rivoli dove, peraltro, lavorano pure Robert De Cotte e Jean Vignon. Scegliendo gli studi biografici, utili strumenti per approfondire le vicende della storia, Cornaglia illustra l'impegno di due figure discendenti da dinastie di giardinieri: il primo, Duparc, è membro di una famiglia di Saint Germain-en-Laye e il secondo è l'uomo che a Torino, in tutto il Settecento, «corona il percorso dei giardinieri francesi». La narrazione e le fonti di archivio, qui, cambiano ed esaminano i lavori a Stupinigi, a Racconigi, a Torino, a Moncalieri e ad Agliè scrivendo un lungo *fil rouge* tra disegni e cantieri che non dimenticano i modelli, concludendo il volume quasi

con un ritorno a quelle pagine dei trattati e delle riproduzioni a stampa che, in apertura, erano un esplicito riferimento a una strutturata ricerca storica capace, finalmente, di chiarire non solo l'impegno di Le Nôtre, ma di scrivere pagine fondamentali per le pubblicazioni di domani.

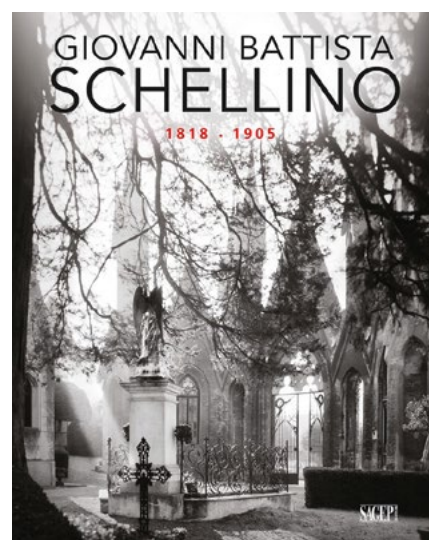
Elena Gianasso, Politecnico di Torino

## Neogotico e professione: nuove ricerche su Giovanni Battista Schellino

ANDREA LONGHI

*Giovanni Battista Schellino. 1818-1905*, a cura di Daniele Regis, SAGEP, Genova 2021, 174 pp., ISBN 9788863737936

Scritti di Carla Bartolozzi, Claudia Ciardi, Claudia Clerico, Roberto Curado, Elisabetta Gabetti, Giandomenico Genta, Enzo Biffi Gentili, Andrew Michael Graham Dixon, Nelson Lozano, Lorenzo Mamino, Egle Micheletto, Luisa Papotti, Daniele Regis, Silvia Valmaggia. *Atlante* di Daniele Regis.



Il volume è uno sviluppo delle iniziative di studio legate alle celebrazioni per i 200 anni di nascita di Giovanni Battista Schellino, in particolare il convegno del 1° dicembre 2018

*La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella sezione Rassegna della propria rivista, in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli raccolti a seguito di open call, sottoposti a un processo di revisione tra pari (one-side blind peer review).*

*Le opinioni e i giudizi espressi negli articoli impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.*

*Le immagini, salvo dove diversamente specificato in didascalia, sono di proprietà o nelle disponibilità degli autori dei relativi saggi.*

*L'impaginazione del fascicolo è stata curata da Luisa Montobbio nel quadro dell'accordo di collaborazione tra la SIAT e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, approvato dalla Giunta di Dipartimento il 21/04/2017.*

*SIAT*

*Consiglio direttivo*

*Presidente:*

ing. Marco Masoero

*Vice Presidenti:*

arch. Beatrice Coda Negozio, ing. Carlo Ostorero

*Consiglieri:*

ing. Davide Ferrero, arch. Roberto Fraternali, arch. Elena Greco, arch. Caterina Mele, ing. Andrea Mirabile, arch. Rosalba Stura, arch. Paolo Mauro Sudano, arch. Chiara Surra, ing. Marco Surra, arch. Maria Carla Visconti

A T T I E R A S S E G N A T E C N I C A  
DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Direttore responsabile: Andrea Longhi

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 71/2016 (già n. 41/1948)

Numero chiuso il 31 dicembre 2021

